

INOS BIFFI

Confessioni di un teologo

di **Armando Torno**

Teologo e storico della teologia, curatore di testi medievali e patristici, studioso di liturgia anzi protagonista della riforma liturgica ambrosiana, Inos Biffi è anche altro. Forse è il testimone prezioso di valori che non si dovrebbero dimenticare, comunque è stato l'interlocutore di figure di rilevanza mondiale quali Sir Richard William Southern di Oxford o il rinnovatore del tomismo, il domenicano Marie-Dominique Chenu.

Non aggiungiamo altre indicazioni sommarie al profilo di Inos Biffi, ora che **Jaca Book** (l'editrice che gli sta pubblicando l'*Opera omnia*) manda in libreria *Alla Sua ombra*, ovvero l'«autobiografia teologica» di codesto studioso. Avrebbe anche potuto – data la notevole conoscenza che ha della lingua di Ambrogio e di Bernardo – intitolarla semplicemente in latino, *Sub umbra Illius*. Ma, battute a parte, queste pagine vanno lette senza tema di essere affaticati da un linguaggio specialistico. Biffi rivela aneddoti oltre che percorsi di studio, dalle sculacciate della mamma ai momenti di svago estivo («mi recavo in pellegrinaggio al santuario... mangiavamo al sacco le cotolette impanate o la gallina a lesso»), dalle infinite letture al «cristocentrismo estetico e spirituale» di Giovanni Colombo.

Biffi mette a nudo il suo cuore e il lettore scopre termini e situazioni con cui cominciò a diventare uno studioso a tempo pieno oltre che sacerdote. Anzi, tale vicenda è addirittura riassunta nella nota editoriale che precede quest'ultima sua opera. Si legge, tra l'altro, come il giovane licenziato in teologia apparve al suo rettore (che era Giovanni Colombo, prima di essere arcivescovo di Milano) «troppo brillante per farlo proseguire subito come docente nel seminario di Venegono». E siccome il ricordato rettore necessitava «di tagliacarte e non di rasoi», Biffi fu «esiliato» nella tranquilla Gaviate, sull'ago di Varese con «minimi compiti pastorali». «Al cardinale Giovanni Colombo – proseguì la nota – che mostrandosi pentito gli confidava di essere stato poco illuminato, Biffi rispondeva con un ringraziamento». Quell'esilio a Gaviate gli aveva permesso di «studiare cose che non sarebbero state possibili in nessun'altra condizione»; inoltre dal paese lacustre avviò un dialogo con l'Europa degli studi, «mettendo le premesse dei successivi viaggi, da Lovanio a Parigi, da Oxford a Birmingham».

Premio Ratzinger 2016, Biffi si sofferma anche su collane e iniziative edi-

toriali da lui ideate. Ricorda sovente la sua *Opera omnia*, dove sono confluiti studi e meditazioni di una vita; ma tra le altre parla della «Biblioteca di cultura medievale» che dirige con Costante Marabelli per **Jaca Book**, nata nel 1982, oggi conta circa 150 titoli, e tra essi oltre saggi fondamentali di Gilson o De Libera o Marrou, testi teologici, storici e filosofici, ci sono le opere complete di Anselmo d'Aosta (in corso). Non è una narrazione bibliografica o vergata con freddo tocco scientifico quella di Biffi: si conoscono tali iniziative insieme alle lettere ricevute da questo o quel personaggio, a qualche dissenso e alle gioie, alla vita vissuta di studioso.

In tali pagine l'autore mai dimentica il suo servizio sacerdotale e il lavoro svolto per far conoscere la riforma del Messale Ambrosiano e la liturgia delle ore. Allo stesso tempo, eccolo intento a tracciare l'itinerario dei suoi studi teologici dal liceo in poi, gli incontri, i profili dei maestri (da Galbati a Oggioni); eccolo ricordare lo scambio di lettere con la segretaria di Teilhard de Chardin (su di lui scriverà un'opera nel 1965).

Non sono che cenni di un'autobiografia ricchissima. La quale si sofferma poi sui grandi riferimenti dei suoi studi e della sua fede. Biffi entra nel «grembo del mistero» ricordando autori e letture che meglio gli fecero conoscere Cristo (scegliendo soprattutto la via storica); si sofferma sui temi di mariologia, che ha insegnato, parla della Chiesa nel disegno divino. Qualche bacchettata non manca: quando scrive «vezzo insulso», intende un certo «clima teologico dominante» che ama parlare della «Chiesa peccatrice», confondendo gli errori dei suoi membri con quelli di un'istituzione che «è fonte di santità».

Giovanni Colombo è uno dei riferimenti di queste pagine (non a caso un volume dell'*Opera omnia* di Biffi è a lui dedicato), ma le sorprese non mancano. Nell'ultima pagina, per esempio, Biffi ammette che rileggendo il libro prova un certo imbarazzo: «sorge dal fatto che si parli di me, e delle mie opere, essendo per temperamento assai restio a narrare l'intimo svolgimento della mia storia, che amo istintivamente velare». L'editore deve aver insistito. Ha fatto bene. Questa autobiografia è un documento unico, un percorso tra studi che formano un teologo e aiutano una fede. Quel genere che – purtroppo – il mondo e la stessa Chiesa non sono più abituati a frequentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inos Biffi, *Alla sua ombra*. Autobiografia teologica, Jaca Book, Milano, pagg. 288, € 22

